

La distanza fra la necessità e il Bene
Simone Weil

(Cfr. Platone, Repubblica VI (N. di Thibon)).

La necessità è il velo di Dio.

Iddio ha affidato tutti i fenomeni, senza eccezione, al meccanismo del mondo (È significativo constatare che Simone Weil estende il determinismo cartesiano e spinoziano a tutti i fenomeni naturali, compresi i fatti psicologici. La pesantezza, per lei, è sconfitta soltanto dalla grazia. Essa misconosce così il margine di indeterminazione e di « gratuità » che Iddio ha lasciato nella natura e che permette l'inserzione della libertà e del miracolo nel mondo. In pratica, la pesantezza è, nondimeno, onnipotente: san Tomaso riconosce che la maggior parte delle azioni umane sono dettate dal cieco appetito dei sensi e sottoposte al determinismo degli astri (N. di Thibon).

Siccome c'è in Dio l'analogo di tutte le virtù umane, così c'è anche l'obbedienza.

È il margine che egli lascia, in questo modo, alla necessità.

La necessità, immagine inafferrabile per l'intelletto della indifferenza, della imparzialità di Dio. Così la nozione ordinaria di miracolo è una specie di empietà (un fatto che non avrebbe causa seconda, ma soltanto una causa prima).

La distanza fra la necessità e il bene è la distanza esatta fra la creatura e il creatore.

La distanza fra la necessità e il bene. Oggetto di infinita contemplazione. La grande scoperta della Grecia. Certo, era stata la caduta di Troia ad insegnarla.

Ogni tentativo di giustificazione del male diverso da: «È così » è una colpa contro questa verità.

Noi aspiriamo soltanto a gettar via l'intollerabile peso della coppia bene- male, peso assunto da Adamo ed Èva.

Per questo è necessario, o confondere « l'essenza della necessità e quella del bene » oppure uscire da questo mondo. Per purificare il male, c'è solo Iddio o la bestia sociale. La purezza purifica il male, la forza anche, in modo tutto diverso. A chi tutto può, tutto è permesso. Chi serve una persona onnipotente, può tutto in lui. La forza libera dalla coppia dei contrari bene- male. Essa libera chi l'esercita ed anche chi la subisce. Un despota ha ogni facoltà; e anche uno schiavo. La spada, all'impugnatura e alla punta, libera da quell'obbligo che è peso intollerabile. Anche la grazia ne libera, ma vi si giunge soltanto attraverso l'obbligo.

Si sfugge al limite solo salendo verso l'unità o discendendone verso l'illimitato. Il limite è la prova che Iddio ci ama.

L'attesa della prossima fine del mondo ha determinato il comportamento della Chiesa primitiva. Quella persuasione faceva dimenticare a quegli uomini « la distanza immensa che separa la necessità dal bene ».

L'assenza di Dio è la più meravigliosa testimonianza dell'amore perfetto; e per questo la pura necessità, la necessità, così manifestamente diversa dal bene, è tanto bella.

L'illimitato è la riprova dell'uno. Il tempo è la riprova dell'eterno. Il possibile è la riprova del necessario. La variazione è la riprova di ciò che non muta. Il valore di una scienza, di un'opera d'arte, di una morale o di un'anima si misura sul suo grado di resistenza a quella prova.